

ANDIAMO E FACCIAMO COSI'

SUSSIDIO PER L'ATTIVAZIONE COMUNITARIA



*Traccia per la riflessione e l'animazione
a partire dalla Lettera pastorale
"VA' E ANCHE TU FA' COSI'"*

PRESENTAZIONE

Il presente Sussidio vuole essere un primo supporto offerto alle Parrocchie e a tutta la comunità ecclesiale per agevolare la ricaduta sul proprio territorio della Lettera Pastorale “Va’ e anche tu fa così” del Vescovo Brunetti.

L’impegno a qualificare l’essenza e l’azione dell’essere battezzati e dell’essere Chiesa rafforzando competenza e passione nel testimoniare la carità è certamente un percorso su cui le nostre comunità camminano da sempre, ma che, in mezzo ai grandi cambiamenti dell’ultimo decennio, siamo chiamati a riqualificare con particolare cura, sistematicità ed entusiasmo.

Da qui lo stimolo offerto dalla Lettera pastorale a ritornare insieme sull’icona biblica del Buon Samaritano per un percorso corale di riflessione, analisi e trasformazione e la scelta di chiedere alla Caritas diocesana di supportare e accompagnare questo percorso con strumenti ed iniziative.

Partendo dai contributi generati nei lavori di gruppo dell’Assemblea diocesana di presentazione della Lettera pastorale del 20 settembre 2019 (in appendice) il presente Sussidio “Andiamo e facciamo così!” rappresenta la prima tappa di questo cammino.

1.a OBIETTIVI

Questo Sussidio “Andiamo e facciamo così !” è uno strumento costruito per facilitare il passaggio da una lettura ed una meditazione personale della Lettera Pastorale ad una prima riflessione comunitaria e ad una ricerca collegiale - dentro ai Consigli pastorali parrocchiali, le congregazioni, le organizzazioni, i movimenti, ...- di modalità per stimolare nel pensiero e nell’azione le comunità nel loro insieme.

E’, infatti, pensato ad uso dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, ma può ugualmente essere utilizzato all’interno delle Congregazioni religiose, delle stesse Caritas parrocchiali, degli altri gruppi parrocchiali e delle associazioni ecclesiali per animare momenti di riflessione e di operatività condivisa.

Il **primo** scopo di questo lavoro è offrire uno strumento che permetta alle parrocchie di **crescere nella loro capacità di vivere la testimonianza comunitaria della carità.**

In **secondo** luogo, lo schema su cui sono costruiti i fascicoli propone un approccio di tipo pragmatico finalizzato alla crescita **degli animatori pastorali** nella capacità di **animare percorsi forma-attivi e processi di cambiamento.**

La **terza** finalità è quella di **proporre un metodo per la formazione e l’azione** propri dell’esperienza ecclesiale e di quella Caritas in Italia e nel Mondo :

ASCOLTARE -> OSSERVARE ->DISCERNERE -> ANIMARE COMUNITA’ E TERRITORI -> ASCOLTARE->.....

1.b NOTE METODOLOGICHE

Questo documento non è da leggere tutto d'un fiato. Non è una sintesi o un Bignami della Lettera Pastorale.

E' uno strumento di lavoro, la proposta di stimoli, domande e spunti che animano e orientano la riflessione e guidano alla progettazione e all'azione.

E' strutturato alternando **sezioni di contenuti** e **suggerimenti per la facilitazione** dei gruppi di lavoro per promuovere:

1. un metodo formativo dialogico (come non fare lezioni !)
2. il sostegno ad uno stile di formazione come processo piuttosto che come una somma di singoli eventi
3. uno stile di lavoro in gruppo che promuove generatività nel breve termine e intenzionalità nel lungo periodo.

Ad usare questo strumento può esser il parroco o un laico scelto come **facilitatore** degli incontri che si consacrano a questo lavoro. E' importante leggere e fare propria la traccia di lavoro presentata in ogni **Scheda** prima di incontrare il gruppo e proporre di lavorarci su.

Il Sussidio è diviso in 5 capitoli: questa **(1) PRESENTAZIONE** e 4 **Schede** di lavoro su:

- (2)** Ascolto
- (3)** Osservazione
- (4)** Discernimento
- (5)** Animazione di comunità e territori

Ogni **Scheda** può essere utilizzata per facilitare almeno un paio più riunioni ma, se si coinvolgono gruppi numerosi di persone, si possono mettere in moto percorsi più ampi.

Non è necessario seguire le 4 **Schede** nell'ordine proposto, neanche portare a compimento il percorso in un numero di incontri ravvicinati o consecutivi. Il percorso può articolarsi nel corso dell'intero anno pastorale, con l'unica accortezza di portare a compimento nell'arco di un tempo ragionevole una singola unità tematica.

Le domande e i suggerimenti metodologici proposti (righe, sequenze, tabelle,...) sono da intendersi a servizio di chi avesse eventualmente poca dimestichezza con un approccio strutturato alla riflessione-formazione di tipo partecipato. Tutti i lettori sono invece incoraggiati a mettere le proprie competenze in gioco per andare ben oltre questa semplice traccia.

Anche nella soluzione di minima, prima di iniziare la riunione su questo sussidio munitevi almeno di qualche cartellone, di pennarelli colorati e valutate l'opportunità di dotare di questo fascicolo tutti i partecipanti all'incontro in modo che possano meglio seguire e prendere nota.

(2) ASCOLTARE

2.a Per introdurre il lavoro

Dal vangelo di Matteo (Mt13, 16-17)

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. 17In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

2.b Gli spunti della Lettera Pastorale

La Lettera Pastorale testualmente cita: “Come il Samaritano è stato capace di “vedere” così le nostre comunità hanno bisogno di occhi capaci di vedere, al di là degli eventi, le necessità e i bisogni dei fratelli, specie di quelli caduti nelle mani della difficoltà. Caritas è strumento adatto se riesce a mettere al cuore del proprio agire la capacità di ascolto delle persone. Senza ascolto non c’è relazione e senza relazione non c’è coinvolgimento. Senza ascolto rischiamo di costruire su fondamenta fragili, ovvero sulle nostre impressioni e su quello che noi pensiamo essere buono o utile.

Dobbiamo accettare la sfida del venire interpellati dalle persone, dai loro bisogni, dai loro desideri, dalle loro prospettive. Negli anni questo ascolto è passato soprattutto attraverso lo strumento del “centro di ascolto”. Oggi va ancora fortemente sostenuto, anche se merita lo sforzo di rivederlo in base alle cambiate situazioni esistenziali delle persone. Basti pensare alla situazione di “vergogna” che porta molte persone a non riuscire a palesarsi in una situazione quasi istituzionale come quella che le porta ad “andare a uno sportello”.

ASCOLTARE È:

- ❖ entrare in relazione,
- ❖ uno stile proprio di Gesù e del cristiano,
- ❖ non è una modalità tecnica da “operatore Caritas”,
- ❖ l’unica via per andare oltre alle nostre impressioni e su quello che noi pensiamo essere buono o utile per gli altri,
- ❖ la premessa per poter attivare con le persone che incontriamo veri cammini di cambiamento.

senza DIMENTICARE CHE:

- ❖ si può rinforzare con la formazione e la riflessione i Centri di Ascolto diocesani
- ❖ si può generare nelle comunità altre occasioni di Ascolto
- ❖ si può cercare modalità per dare voce agli emarginati dentro ai luoghi della pastorale

- ❖ si può prestare attenzione non solo alle persone singole ma anche ai contesti in cui queste vivono e crescono
- ❖ si può ampliare la dimensione dell'accompagnamento delle persone in difficoltà, integrando gli interventi con reali possibilità di partecipare alla vita attiva della comunità e di trovarvi accoglienza.

2.c Il nostro punto di vista sulla realtà

A partire da questi spunti, proviamo insieme a **ragionare sul valore** di questa dimensione dell'**Ascolto** nella nostra comunità.

Attraverso queste domande a cui si può rispondere a giro di tavolo aiutati da un facilitatore che segna le parole chiave su un cartellone.

- ❖ Ognuno nella propria vita personale e nel proprio servizio ecclesiale, si confronta quotidianamente con la fatica e la bellezza delle relazioni.
- ❖ **Cosa** è per noi l'Ascolto? **Quanto** « spazio » diamo ?
- ❖ Nella vita di tutti i giorni **come** esprimiamo questo atteggiamento?
- ❖ Nella nostra comunità cristiane, **quali** sono gli spazi ed i momenti dedicati all'Ascolto?

Si può a questo punto passare ad un cartellone diviso in due colonne per indicare i **punti di forza** e di **debolezza**.

- ❖ Tenendo sempre presente il “nostro prossimo” quali sono i punti forza, i progetti e i mezzi che possono essere d'aiuto?
- ❖ Quali sono i punti di debolezza che riconosciamo nelle nostre pratiche, nella nostra organizzazione (orari, iter, procedure etc...), negli spazi e nei servizi che la nostra comunità dedica all'incontro, all'accoglienza, alla relazione?

2.d Come mai?

Analizziamo adesso i punti di forza e quelli di debolezza che abbiamo messo a fuoco. Certamente la nostra analisi può essere integrata con il punto di vista delle persone che ad esempio sono impegnate nei diversi ambiti.

Possiamo proporci, ad esempio, di incontrarli e di approfondire con loro l'analisi in un momento successivo a questo primo incontro.

E' prezioso andare al di là della constatazione dei fatti ma dobbiamo chiederci quali sono i fattori positivi ed i vincoli che sostengono tutti gli elementi che abbiamo evidenziato.

Ad esempio:

- "I luoghi in cui la Caritas parrocchiale svolge il Centro di Ascolto sono poco accoglienti e dignitosi" ... **come mai?**
- "Esistono in parrocchia persone sensibili e attente ad individuare le reali difficoltà (antenne)"...**come mai?**

Attenzione: chiedersi il "Come mai?" alcuni fatti si realizzano, soprattutto se parliamo di criticità, è diverso da chiedersi di chi è la responsabilità o, peggio ancora, la colpa! Questa modalità di procedere ci permette di costruire una maggiore e condivisa consapevolezza diventando più attenti alle risorse disponibili nella comunità e alle fragilità su cui intenzionalmente si può scegliere di intervenire.

2.e Che cosa possiamo fare?

A questo punto il gruppo è in grado di identificare alcune priorità su cui iniziare a lavorare. Si tratta innanzitutto di recuperare tutti gli elementi che sono emersi nella precedente fase di analisi.

Facciamo un elenco su un cartellone:

- 1)....
- 2)....
- 3).....

Nell'elenco fatto ci saranno molti elementi...cerchiamo di dare priorità in base all'importanza/gravità.

- ❖ Quali sono i passaggi più importanti?
- ❖ Quali le azioni più urgenti?
- ❖ Quali quelle necessariamente propedeutiche per procedere alla realizzazione di azioni future?

Da qui, la possibilità di definire obiettivi di cambiamento, piste di lavoro, costruire progettualità e piani di coinvolgimento degli altri soggetti della comunità.

- ❖ quali cambiamenti vorremmo realizzare nella nostra comunità?
- ❖ quali azioni potrebbero favorire questi cambiamenti?
- ❖ quali soggetti-protagonisti sarebbero coinvolti?
- ❖ come si potrebbe condividere con loro le nostre proposte?

Può aiutare mettere questi elementi dentro ad una griglia per poter poi tenere traccia di quanto fin qui abbozzato per dar seguito al lavoro.

obiettivi specifici	azioni (quali azioni riteniamo più efficaci per raggiungere gli obiettivi)	come si potrebbe procedere per realizzare queste azioni?	cosa serve (quali persone, gruppi della comunità è opportuno coinvolgere e quali risorse sono necessarie per realizzare i cambiamenti desiderati?)	tempi

2.f Come diamo continuità al lavoro

Alla fine di ogni tappa del nostro riflettere e progettare insieme, ricordiamoci sempre di verificare come è andato il lavoro e di convenire su quanto resta da fare.

(3) OSSERVARE

3.a Per introdurre il lavoro

Dal vangelo secondo Luca (LC 14, 28-33)

Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?

Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. 33Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

3.b Gli spunti della Lettera Pastorale

La Lettera Pastorale sollecita a “incrementare l’azione dell’osservare, che è guardare in profondità e a tutto tondo, tenendo conto non solo delle persone singole ma anche dei contesti in cui queste vivono e crescono.

L’osservazione delle modifiche del territorio non sono cose da esperti che poco interessano l’azione pastorale. Sono come le coordinate che ci permettono di leggere, qui ed ora, la situazione di ogni persona e di trasformare il nostro stare con esse in un’autentica testimonianza di prossimità”.

OSSERVARE E’:

- ❖ la capacità di osservare sistematicamente le caratteristiche e l’evoluzione delle situazioni di povertà
- ❖ scegliere priorità e obiettivi, evitando i rischi delle impressioni soggettive, della rincorsa alle emergenze, del non andare mai alle radici dei problemi
- ❖ intercettare fenomeni di povertà che spesso le comunità cristiane non sanno come affrontare
- ❖ permette di seguire e star dentro al profondo processo di riforma dello Stato sociale
- ❖ uno dei modi che la Chiesa locale ha per ripensare il proprio agire
- ❖ avere strumenti dati concreti per pensare una progettualità pastorale nella quale i poveri abbiano una collocazione dignitosa e le varie espressioni della comunità un coinvolgimento attivo.

Senza DIMENTICARE CHE:

- ❖ la Caritas diocesana dovrebbe presidiare alcune funzioni trasversali affinché l'osservazione delle povertà e delle risorse sia sistematica:
 - ◇ potenziamento dell'Osservatorio delle povertà, delle risorse e delle sue funzioni
 - ◇ costruzione di un'attività sistematica di osservazione delle risorse
 - ◇ lavoro integrato con le altre pastorali
- ❖ ma ogni parrocchia ed ogni Centro di Ascolto Caritas ha la possibilità e la responsabilità di svolgere questa funzione a servizio della propria comunità avvalendosi anche, e non solo, degli strumenti che la stessa Caritas diocesana mette a disposizione come strumenti tecnici, momenti di formazione ed occasioni di coordinamento a livello diocesano e regionale.

3.b Il nostro punto di vista sulla realtà

Il tema dell'osservazione - cosa questa competenza significhi, quale finalità sia attribuita a questa funzione dalla Lettera Pastorale, quali siano gli strumenti con i quali la funzione dell'osservare è sostenuta dalla Caritas a livello locale, diocesano, provinciale, regionale e nazionale, ...- può essere poco conosciuto al di fuori del circuito Caritas.

E' quindi importante introdurre il lavoro con alcune domande che facilitino l'allineamento di tutte le persone coinvolte, chiedendo ad esempio a volontari della Caritas parrocchiali (anche di altre parrocchie) o della Caritas diocesana di partecipare all'incontro o fornire materiali informativi più dettagliati.

Si può partire con queste domande:

- ❖ quali espressioni del testo della Lettera pastorale sopra proposto ci sono poco chiare?
- ❖ quali elementi invece colpiscono maggiormente il nostro interesse?

Assicurata la condivisione delle informazioni di base, si procede:

- ❖ come **valutiamo** la disponibilità e la capacità di **osservare** la realtà propria della nostra comunità ?
- ❖ quali sono le **modalità** con cui nella nostra Comunità si esprime questa capacità di osservazione della realtà?
- ❖ quali degli elementi ritrovati nella Lettera Pastorale ci colpiscono maggiormente e ci sembrano di maggior rilievo nel percorso della nostra comunità che testimonia la carità?

Possiamo rispondere a queste domande con un giro libero di interventi, facendo attenzione

che tutti abbiamo l'opportunità di prendere la parola, facilitando l'utilizzo del tempo a disposizione in maniera congrua e raccogliendo tutti gli appunti su un cartellone per assicurare la possibilità di procedere in maniera organica ed efficace.

La struttura del cartellone potrebbe essere quella di un brain storming, ponendo al centro del cartellone la **parola Osservare** ed annotando attorno le parole chiave consegnate dai partecipanti all'incontro, più volte sollecitati con le domande qui sopra.

Per approfondire ulteriormente l'analisi, possiamo identificare tra quanto emerso quali sono:

❖ i **punti di forza**

❖ i **punti di debolezza.**

Possiamo usare lo stesso cartellone appena elaborato per evidenziare in VERDE gli elementi positivi e di un certo rilievo mentre evidenzieremo in ROSSO le carenze, gli elementi da potenziare o su cui portare ex novo l'attenzione della comunità.

3.c Come mai?

E' importante fermarsi a ragionare su eventuali nuovi fronti da aprire, nuove possibilità da esplorare, nuove attenzioni ed azioni da porre in essere, ma prima è importante capire perché alcune attenzioni non sono ancora mature o che alcune azioni non riescono a prendere forma nella nostra comunità.

Chiediamoci:

- ❖ Perché succede?
- ❖ Quali sono le cause?
- ❖ Come si muove la parrocchia/comunità?

Ad esempio:

- I centri di ascolto Caritas non riescono a registrare con regolarità i dati relativi alle persone che incontrano sul programma informatico condiviso a livello diocesano, regionale e nazionale. **Come mai?**
- Si avverte una crescita nella sobrietà e una maggior critica dell'economia consumistica **Come mai?**

3.d Che cosa possiamo fare?

A questo punto il gruppo è in grado di identificare alcune priorità su cui iniziare a lavorare. Si tratta innanzitutto di recuperare tutti gli elementi che sono emersi nella precedente fase di analisi.

Se ne può fare un elenco su un cartellone:

- 1)....
- 2)....
- 3)

Con un giro di confronto tra i partecipanti si possono poi definire le priorità .

1. _____ 2. _____ 3. _____

E per ognuna di queste convenire su:

- ❖ Quali potrebbero essere i primi passi da fare?
- ❖ Quali obiettivi ci diamo?
- ❖ Chi si assume la responsabilità di accompagnare quanto ideato?
- ❖ Chi dobbiamo coinvolgere?
- ❖ Quali i tempi previsti?

Annotiamo queste informazioni su un cartellone o sul verbale della riunione, stabilendo anche quando ci sarà un nuovo aggiornamento in plenaria su quanto messo in moto.

3.f Come diamo continuità al lavoro

Alla fine di ogni tappa del nostro riflettere e progettare insieme, ricordiamoci sempre di verificare come è andato il lavoro e di convenire su quanto resta da fare.

(4) DISCERNERE

4.a Per introdurre il lavoro

Dal Vangelo di Luca (Lc 12,54-59)

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: "Quando vedete una nuvola salire a ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti. Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?"

4.b Gli spunti della Lettera Pastorale

Nella Lettera pastorale, DISCERNERE È:

leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà; è individuare ed analizzare i meccanismi, le cause, le "strutture di peccato", che generano povertà; è anche promuovere modi e forme specifiche per sensibilizzare, responsabilizzare e coinvolgere la comunità.

Discernere è valutare i bisogni esistenti e la concretezza delle risposte di liberazione a livello territoriale; studiare, stimolare, accogliere, coordinare i modi con cui la comunità cristiana si rapporta con i problemi e le tematiche relative allo stato sociale.

Discernere è distinguere, decidere, accogliere responsabilità, competenze, coinvolgimenti, riguardo alle problematiche presenti sul territorio. E' rendersi conto che l'amore preferenziale per i poveri è un criterio di discernimento pastorale ineludibile per la comunità cristiana e favorisce lo scambio di informazioni su quello che viene rilevato e messo in atto a livello territoriale. Permette anche di offrire agli Uffici pastorali diocesani e ad altri organismi supporto e indirizzo su queste tematiche. In sostanza, il discernimento favorisce la progettazione ed il lavoro in rete con i vari soggetti pastorali e la comunità civile.

Discernere, per animare e coinvolgere la comunità cristiana, valutare la consistenza delle politiche sociali in rapporto ai bisogni; curare in modo specifico la formazione degli operatori sul tema della pastorale della carità e delle politiche sociali; acquisire uno stile progettuale che esca dalla logica dell'emergenza e nasca dall'analisi attenta della realtà; costruire reti di solidarietà all'interno di un orizzonte partecipativo e di valorizzazione dell'esistente; individuare scelte significative e concrete che portino alla costruzione di una società più solidale, attenta alla tutela dei soggetti deboli.

Inoltre, discernere permette di individuare responsabilità, competenze, coinvolgimenti, riguardo alle problematiche presenti sul territorio, in modo che ci sia il confronto e lo scambio di informazioni su quello che viene realizzato e messo in atto a livello territoriale.

DISCERNERE È anche:

- ❖ compito di ogni battezzato chiamato:
 - ◇ ad assumere posizioni di denuncia di ciò che offende la dignità della persona o tradisce la giustizia, anche quando queste non sono in sintonia con l'opinione pubblica
 - ◇ a “scegliere” di lavorare con chi ama la città e nella città si pone a servizio dei più deboli; con chi non si chiude ai poveri, ma li accoglie riconoscendone la piena dignità.
 - ◇ un'attenzione ai nuovi scenari europei e internazionali, a cui guardare non solamente per interessi economici, ma soprattutto per condividere una nuova politica internazionale in grado di trasformare i meccanismi perversi di sfruttamento in scelte all'insegna della solidarietà e della condivisione.
 - ◇ a una nuova “responsabilità sociale”, che il cristiano non può delegare a nessuno.

4.c Il nostro punto di vista sulla realtà

Gli spunti per crescere nella capacità personale e comunitaria di “leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà” sono numerosi e piuttosto complessi.

Una prima riflessione su questo testo può essere proposta a livello personale.

- ❖ Ogni partecipante all'incontro, dopo una lettura individuale dell'estratto della Lettera pastorale (4.a) e con un congruo tempo di riflessione, può sottolineare sulla propria Scheda gli elementi che considera di valore nel proprio percorso personale e comunitario (magari con un pennarello scuro) e gli elementi che risultano poco chiari, ostici alla comprensione o critici da vedere realizzati (con un colore chiaro).
- ❖ Può seguire un primo confronto di reciproco chiarimento sugli aspetti colorati in chiaro, che vengono condivisi a ruota.

Il facilitatore può riportare gli appunti su un cartellone diviso in due colonne e raccogliere i contributi così suddivisi.

Iniziamo dalla condivisione di quelle che sono LE LUCI

LUCI	OMBRE

E' poi il momento di condividere gli elementi considerati di valore. Quali degli elementi proposti dal testo sopra riportato stimolano maggiormente il nostro interesse, il nostro desiderio, il nostro senso di responsabilità ed appartenenza ecclesiale?

Questi appunti possono essere annotati sulla seconda metà del cartellone, con il titolo OMBRE.

4.d Come mai?

Possiamo fare, adesso una radiografia di come la funzione del discernimento è vissuta nella nostra comunità.

- ❖ Quali sono le modalità in cui la nostra comunità esercita la funzione del discernimento?
- ❖ Quali meccanismi prevalgono nell'orientare le scelte pastorali, la programmazione delle attività ordinarie e straordinarie della comunità, la definizione delle priorità?
- ❖ Quale è il posto dei giovani ed il posto dei più poveri nella nostra comunità?
- ❖ Quali spazi sono dedicati al discernimento?
- ❖ Esistono spazi, mente e cuore con cui sostenere la consapevolezza di essere comunità dentro ad un territorio, dentro ad una città, dentro ad uno Stato, ad un'Europa e al Mondo?

Si lascia spazio ad una condivisione dei diversi punti di vista e sulle rispettive motivazioni.

Il facilitatore può solo progressivamente assicurarsi che tutti abbiano la parola e che gli interventi siano brevi, mirati rispetto alla domanda, può scandire le domande e annotare le parole chiave su un cartellone o su un verbale che sarà poi condiviso tra i partecipanti dopo l'incontro.

Si riprende a questo punto il lavoro attivato nella precedente fase (4.c), e si analizzano le luci e le ombre.

Ci si divide in due gruppi di lavoro e ogni gruppo prende in considerazione una sola parte del cartellone. Per ogni elemento descritto ci si chiede:

- ❖ quali elementi ne sono le cause?

Se il tempo a disposizione lo permette, è utile tentare di stabilire una gerarchia di questi elementi costruendo un "albero dei problemi" e/o un "albero delle risorse".

Si possono utilizzare i post-it per scrivervi i diversi elementi e poterli poi muovere sui cartelloni.

Ad esempio:

Manca la capacità di lavorare in Rete.

Nei nostri incontri mancano i poveri.

Non c'è collaborazione e chiarezza nel modo di intervenire tra Caritas e assistenti sociali.

...come mai?

4.e Che cosa possiamo fare?

A partire dal lavoro di analisi si possono adesso identificare alcune piste di lavoro concrete per poter rinnovare nella propria comunità la capacità e lo sforzo cui la Lettera Pastorale ci invita.

Sapendo che la Caritas diocesana porterà avanti questo percorso rafforzando il proprio servizio di Osservatorio delle Povertà e delle Risorse ed impegnandosi a potenziare il lavoro integrato con le altre pastorali, le comunità possono porsi le seguenti domande:

- ❖ quali cambiamenti ci sembrano auspicabili e necessari?
- ❖ quali azioni riteniamo più efficaci e possibili per muoverci verso questi cambiamenti?
- ❖ come si potrebbe procedere per realizzare queste azioni?
- ❖ quali persone e gruppi è opportuno coinvolgere e quali risorse sono necessarie per realizzare i cambiamenti desiderati?
- ❖ considerando il fattore tempo, quando e per quanto possiamo dedicarci a questo lavoro?

Se è utile si possono raccogliere le informazioni in uno schema come questo:

CAMBIAMENTI	AZIONI	COME PROCEDERE	COSA SERVE	QUANDO

Per dare continuità al lavoro si potrebbe condividere quanto elaborato con tutti i soggetti che sono stati nominati durante il lavoro per arricchire le progettualità di nuovi punti di vista e generare corresponsabilità.

4.f Come diamo continuità al lavoro

Alla fine di ogni tappa del nostro riflettere e progettare insieme, ricordiamoci sempre di verificare come è andato il lavoro e di convenire su quanto resta da fare.

(5) ANIMARE COMUNITÀ E TERRITORIO

5.a Per introdurre il lavoro

Dal vangelo di Luca (Lc10,25-37)

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

5.b Gli spunti della Lettera Pastorale

La Lettera pastorale ci dice che quanto visto e ascoltato va trasformato in "azione educativa" per la comunità. Qui risiede una delle priorità pastorali che più ci devono stare a cuore come Chiesa locale. Il principale compito che abbiamo è quello di accompagnare percorsi di crescita nella fede per singoli e gruppi. E nel percorso l'elemento della prossimità è davvero centrale.

Ma come educare le nostre comunità a farsi prossime?

Sempre la lettera pastorale indica dei sentieri, delle piste su cui tutte le comunità sono chiamate a muoversi con il supporto della Caritas diocesana.

L'ANIMAZIONE E' quindi:

❖ **Attivare percorsi di condivisione**

Si educa alla prossimità anzitutto attraverso seri percorsi di condivisione delle osservazioni che sono state condotte a partire dalle persone, dai poveri e dai territori in cui abitano. Diamo per scontato che le nostre comunità sappiano qual è la reale situazione del territorio, ma non sempre è così.

❖ **Generare occasioni per la rilettura evangelica degli eventi**

Ci vogliono strumenti di rilettura critica che vada al di là delle facili simmetrie concettuali cui siamo abituati anche ai nostri giorni. Rilettura che va fatta con le lenti del Vangelo.

È facile notare come nelle nostre parrocchie non ci sia al momento dibattito costruttivo alla luce della Parola su temi forti quali quelli legati all'immigrazione, o all'accoglienza, o allo sviluppo delle persone e dei territori in un tempo di crisi economica. Preferiamo stare zitti o demandare questo dibattito ai talk show televisivi. Invece la prossimità necessita di uno scambio di idee, che poi si trasformi in vera e propria cultura, proposta di visione e pensiero per

far camminare la comunità alla sequela di Gesù attraverso i temi dell'oggi.

❖ **Proporre “esercizi di prossimità”**

La parola di Dio ci attiva a tradurre subito in atteggiamenti concreti quanto essa ci ha fatto scoprire. Dunque, per educare alla prossimità, serve lo sforzo di proporre qualche “esercizio di prossimità” da perseguire come singoli, come famiglie, come gruppi e come comunità intera. Passare all'azione. Dobbiamo diventare capaci di organizzare occasioni di palestra concreta, in cui provare a spendersi – anche solo per piccoli periodi – nel vivere la prossimità, a tutti i livelli. Si tratta di fare a tutta la comunità delle proposte concrete, ma ordinarie, incarnate nella vita quotidiana, altrimenti la buona azione rischia di diventare l'abito bello della festa che metti e togli, ma che non modifica te stesso.

❖ **Formare, formarsi e rafforzare le competenze**

Talvolta sembra che il volontario di prossimità, per il fatto stesso che si mette a disposizione senza costrizione alcuna e senza pretendere alcunché di ritorno, sia “a posto”, adatto, adeguato. Ma sono tante le competenze che oggi servono per farsi strumenti di prossimità in maniera davvero efficace. Sono competenze umane, legate alla capacità di relazione. Sono competenze spirituali, legate alla capacità di interiorizzazione della fede e di tutti i suoi risvolti. Sono competenze operative, legate alle modalità di esercitare il servizio in maniera adeguata ed efficace”.

❖ **Offrire opportunità di crescita e liberazione**

Rinnovare costantemente le modalità di gestione dei servizi di carità avendo estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto; la purezza di intenzione non macchiata da ricerca alcuna della propria utilità o desiderio di dominio; siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a sé stessi».

❖ **Esercitare il ruolo di advocacy**

Ossia la capacità di orientare scelte, interventi e risorse del territorio a partire dalle istanze dei più fragili.

5.c Il nostro punto di vista sulla realtà

Possiamo iniziare il nostro confronto dai suggerimenti offerti dalla Lettera pastorale e condividere esperienze e commenti sui ciascuna delle proposte sopra riassunte:

- ❖ **Attivare percorsi di condivisione**
- ❖ **Generare occasioni per la rilettura evangelica degli eventi**
- ❖ **Proporre “Esercizi di prossimità”**
- ❖ **Formare, formarsi e rafforzare le competenze**
- ❖ **Offrire opportunità di crescita e liberazione**
- ❖ **Esercitare il ruolo di advocacy**

Il facilitatore può presentare in elenco su un cartellone la lista di queste proposte e animare un confronto tra i partecipanti.

- ❖ Cosa ne pensiamo?
- ❖ Che valore attribuiamo a queste espressioni?
- ❖ Quali le nostre esperienze?

Passiamo poi ad analizzare QUANTI e QUALI sono nella nostra comunità gli sforzi tesi ad animare, mobilitare, attivare i fedeli, i cittadini, le istituzioni, ad offrire cioè **dei percorsi di crescita nella vita cristiana radicati nella testimonianza della carità.**

Possiamo fare una sorta di censimento, rintracciando, ad esempio:

- ❖ Quali sono le iniziative proposte in tal senso dalla Caritas parrocchiale?
- ❖ Quali eventualmente le proposte di percorsi attivati dalle altre pastorali, nei percorsi dell'iniziazione cristiana, nella formazione dei fidanzati, nei gruppi famiglie?
- ❖ Quali altri percorsi attivati dalle vostre comunità/organizzazioni/ congregazioni?
- ❖ E quali eventualmente le proposte di valore che troviamo sui nostri territori proposte magari da altri attori?
- ❖ Quali proposte ci sono dal livello diocesano?

Il facilitatore dell'incontro può proporre questa serie di domande una di seguito all'altra, lasciando spazio per la loro integrazione, attivando un giro di tavolo oppure:

- ◇ scrivere queste domande su altrettanti fogli A3 o cartelloni
- ◇ chiedere ai partecipanti all'incontro di segnarvi i propri appunti
- ◇ guidare una condivisione plenaria di quanto annotato.

5.d Come mai?

Per attivare processi di trasformazione nelle nostre comunità non è sufficiente scoprire e scegliere nuove cose da fare. Cambiare non è lasciare A per scegliere B. Cambiare è piuttosto identificare, mettere a fuoco e scegliere una direzione verso cui orientare quello che stiamo facendo. Come dire, passare da A a A+++.

Per questo è importate il lavoro di consapevolezza del perché le situazioni sono quelle che sono, delle motivazioni che le sostengono, dei vincoli che le bloccano.

Possiamo quindi partire dai cartelloni o dagli appunti emersi dalla precedente fase di analisi ed andare ad individuare per le principali azioni/attenzioni emerse:

- ❖ quali sono i fattori che le facilitano, rendono possibile, agevolano il realizzarsi
- ❖ quali sono i fattori che le impediscono, ostacolano, rendono inefficaci

Tutte le informazioni possono essere raccolte in una tabella

Azioni che facilitano percorsi di crescita nella vita cristiana radicati nella testimonianza della carità.	Fattori che le facilitano	Fattori che ostacolano
1)		
2)		
3)		
4)		

Questi elementi, positivi e negativi, possono essere ricercati nella storia della nostra comunità, nelle attese dei suoi membri, nel contesto più ampio in cui siamo immersi, nel ruolo della Chiesa, della Caritas, del territorio, ecc.....

Possiamo a questo punto condividere una riflessione su quali **cambiamenti auspichiamo** in termini di :

- ❖ nuove modalità di essere
- ❖ nuove modalità di lavorare
- ❖ nuove cose da fare

Annotare queste prospettive in maniera ordinata su un cartellone diviso in tre colonne.

5.e Che cosa possiamo fare?

E' il momento di mettere in ordine i desideri di cambiamento, scegliere obiettivi concreti, verificabili con la finalità di esprimere al meglio la potenzialità della nostra comunità di vivere la testimonianza comunitaria della carità. Possiamo identificare le azioni da compiere, la distribuzione delle competenze e definire modalità e tempi della loro elaborazione.

Ci aiutano queste domande:

- ❖ quali cambiamenti più importanti risultano proposti fino ad ora?
- ❖ quali azioni sono necessarie per realizzare questi cambiamenti?
- ❖ quali soggetti si ritiene di dover coinvolgere per realizzare queste azioni?
- ❖ come, dove e quando si realizzeranno le azioni previste?

Si può impostare la progettazione avvalendosi di una griglia come quella riportata qui:

OBIETTIVI	AZIONI - COSA	CHI	COME	DOVE	QUANDO

Facciamo attenzione ad includere nelle nostre prospettive di lavoro queste attenzioni suggerite dalla Lettera pastorale:

- ❖ dialogo con/tra le diverse pastorali e i diversi soggetti del territorio
- ❖ percorsi di formazione sui temi della pastorale della carità e delle politiche sociali
- ❖ percorsi reali di condivisione e prossimità
- ❖ piste di progettuali che escano dalla logica dell'emergenza nell'ascolto, incontro e risposta ai bisogni dei poveri
- ❖ attenzione a ricentrare la vita delle nostre comunità a misura delle persone più fragili.

Ovviamente, su questo tema come sui tre precedenti ambiti di riflessione e lavoro, non tutto spetta al nostro gruppo di lavoro, che sia il Consiglio pastorale parrocchiale, la Caritas parrocchiale, la comunità religiosa, l'Associazione, ecc...).

E' importante già dopo le prime fasi del lavoro di analisi ragionare e scegliere con chi condividere il processo .

Ad esempio, si potrebbe:

- ❖ condividere con i responsabili di altri gruppi, movimenti ed altre realtà della parrocchia gli elementi di maggiore criticità emersi dalla riflessione del gruppo
- ❖ organizzare uno o più incontri congiunti per proseguire la riflessione, l'analisi delle criticità e la definizione di obiettivi e cambiamenti con i soggetti e i gruppi interessati.
- ❖ proporre il metodo già sperimentato come traccia su cui progettare gli interventi condivisi.

3.f Come diamo continuità al lavoro

Alla fine di ogni tappa del nostro riflettere e progettare insieme, ricordiamoci sempre di verificare come è andato il lavoro e di convenire su quanto resta da fare.

APPENDICE

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA DI PRESENTAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE

Altavilla, 20 settembre 2019

LUCI

- ❖ Nelle parrocchie sta crescendo una cultura di accoglienza anche nei confronti dell'immigrazione, ci sono esperienze concrete di prossimità, di solidarietà di lavoro in sinergia per testimoniare la carità ed essere attenti alle situazioni di disagio
- ❖ I giovani costituiscono speranza per il futuro, per ora sono impegnati negli oratori, nei CAM in estate ragazzi e nei doposcuola
- ❖ La Caritas comincia a essere percepita non come un organismo assistenziale, ma educativo e con una valenza comunitaria
- ❖ Si avverte una maggior critica dell'economia consumistica, un impegno nella scelta di una via più sobria e maggiore attenzione ai problemi della cura dell'ambiente

OMBRE

- ❖ Mancano i giovani e una loro adeguata formazione
- ❖ Scarso protagonismo dei laici e difficoltà di collaborazione coi sacerdoti che stentano ad aprirsi a strade nuove
- ❖ Individualismo accentuato, difficoltà all'interno dei gruppi spesso chiusi e fatica a lavorare in rete
- ❖ A volte manca la coscienza che siamo gruppi ecclesiali fondati sulla Parola di Dio
- ❖ Difficoltà a capire come agire nei confronti degli zingari dei clandestini, degli immigrati in genere
- ❖ Si deve imparare a discernere dopo aver ascoltato e osservato
- ❖ Nei Centri di ascolto c'è assenza di giovani, rischio di assistenzialismo, di abitudinarietà e di scarsa progettualità

PERCORSI

- ❖ Approfondire la lettera del vescovo con piste pratiche
- ❖ Coinvolgere i giovani nel servizio della carità
- ❖ Mettere in rete le varie dimensioni della pastorale diocesana
- ❖ Avere una visione più chiara della realtà che ci circonda per fare delle scelte più valide
- ❖ Formazione dei sacerdoti per una Chiesa in uscita e per affrontare nuove sfide
- ❖ Creare coordinamento e condivisione tra le Caritas parrocchiali e tra queste e la Caritas diocesana



**Caritas
diocesana
Albese**

Per informazioni potete rivolgervi a:

Caritas Diocesana di Alba

Telefono: 0173 440720 (dal lunedì al venerdì 9 – 12)

E-mail: caritalba@libero.it